

6

LO SPRONE D'ORO
A L
PATRIOTISMO ROMANO.



Nihil est præstabilius viro , quam periculis Pa-
triam liberare; Beatique sunt hi, quibus ca-
res honori fuerit . Cicero Pro Mil.

Solevano i gloriosi nostri maggiori nelle più calamitose circostanze , che minacciavano la salvezza della Patria , o della Repubblica , con tuono grave insieme , e affettuoso pronunciare quella solenne formula : *Videant Patres , ne quid Respublica detrimenti capiat* ; vale a dire , che la Patria era in pericolo . Quando il Senato , i Consoli , o i Dittatori in conseguenza esponevano al Popolo i bisogni pubblici , spesso ciò bastava per trovarvi il riparo . A gara tutti si esibivano pronti a contribuire a tanto oggetto : uomini , denari , generi necessarj al vitto , e vestito , o alla guerra , tutto si trovava .

L' amor della Patria , la gloria del nome Romano , quella base fondamentale , onde sorse tanto impero , faceva anche nascere al bisogno uomini straordinarj , de' quali noi ammiriamo la virtù , e il Patriotismo , quasi al punto di crederlo impossibile . Muzio Scevola , Marcò Curzio , Atilio Regolo , i Fabj , e mille altri si sono resi immortali per tutta la posterità ; e vanno di bocca in bocca del volgo stesso , per aver consecrata la loro vita al ben pubblico . I Generali d' armate nascevano al momento nelle città , e nelle campagne . I magnati ; e i cavalieri erano sempre i primi a dare l' esempio o coll' offrire la loro persona , o col somministrare agli altri il bisognevole ; al quale esempio non restando insensibili i plebei , ma presi anzi da nobile emulazione spesso d' accordo salvarono la Patria .

Nell' anno 352. di Roma una disgrazia succeduta nell' assedio di Vejo colma d' afflizione tutta la città . Pronto è il rimedio . Quei cittadini , che avevano l'en-

trata necessaria per esser ammessi nell' ordine dei cavalieri , ai quali i Censori non avevano assegnato il cavallo mantenuto a spese pubbliche , essendosi accordati insieme vanno a trovare il Senato ; e avendo ottenuto udienza , dichiarano , che sono pronti a provvedersi di cavallo a loro spese per servire la Repubblica . Il Senato riceve un' offerta sì generosa con grandissime dimostrazioni di gradimento . Se ne sparge la fama ben presto per la città . I plebei , presi da onorata gelosia , si presentano anch' essi avanti al Senato , e dicono ; che per sostenere l' onore dell' infanteria , vengono ad offerirsi volontarj , per marciare ovunque fossero condotti ; e che se si mandano a Vejo , s' impegnano essi a non ritornarne , se quella città non sia presa . Non fu possibile , che allora il Senato contenesse la gioja , ond' era penetrato per un' azione sì generosa , e improvvisa . Non si contentò , come aveva fatto coi cavalieri , d' incaricare qualcuno dei magistrati , a far loro i suoi ringraziamenti , o di far entrare alcuno de' plebei per sentir la risposta . I Senatori uscendo in folla dal Senato , e voltandosi verso il Popolo , che era radunato nella pubblica piazza , gli dimostrano dall' altezza , in cui erano , col gesto , e colla voce quanto ne sia grande il pubblico universal godimento , Gridano , che Roma per una tanto unanime concordia sarà fortunata , invincibile , eterna . Colmano di elogi i cavalieri , e i fanti . Dicono di riguardar questo giorno come il più bello , il più felice della Repubblica ; confessano , che il Senato è stato superato in gentilezza , e benignità . Agli uni , e agli altri piovono le lagrime di tenerezza , e di gioja ; e non sentonsi , che grida di congratulazioni , e di rendimenti di grazie . I Senatori rientrati in Senato , vi fanno un decreto , con cui sono incaricati i Tribuni

militari, di convocare l'adunanza del Popolo, di fare pubblici ringraziamenti ai cavalieri, e ai fanti; e di assicurarli, che il Senato sarà memore della loro buona volontà, e del loro zelo per la Patria (1).

Con energia anche maggiore si spiegò questo amore per la gloria patria dal Popolo Romano al tempo della seconda guerra Punica, perchè maggiore ne era il bisogno, e più esuberante il vantaggio, che potea risultarne. Era grande fra le altre cose il bisogno degli armamenti marittimi; ma esausta la tesoreria. Un eloquente parlata del console M. Levino fece trovar tutto in un istante. Siccome, disse Levino, i magistrati sono superiori di rango ai Senatori, e i Senatori ai semplici cittadini; così debbono ai medesimi dare il buon esempio quando si tratti di ajutare la Patria, e addossarsi le cariche più pesanti, e più faticose. Volete voi trovare della docilità, e della sommissione per ottenere facilmente e delle imposizioni, e dei sussidj? Contribuite i primi voi; e le vostre genti. La spesa sarà meno gravosa alla bassa gente, quando questi vedranno i Grandi che si tassano da loro stessi più che non sarebbero tenuti di fare. Se vogliamo dunque, che il Popolo Romano sia fornito di ben equipaggiate flotte, e che i particolari volentieri somministrino la ciurma, cominciamo noi i primi a provvederne. Domani stesso mandiamo al tesoro pubblico tutto il nostro oro, il nostro argento, e tutto quel bronzo in moneta, che abbiamo in nostra casa. Non ci serbiamo che gli anelli per noi, per le nostre donne, e i nostri fanciulli, e la bolla d'oro dei medesimi. Chi ha moglie, e figlie, potrà ritenere per loro ornamento un'oncia d'oro, e una d'argento: e que' che han-

(1) Liv. lib. 5. cap. 3.

no ottenute dignità curuli, le bardature dei loro cavalli, e il peso necessario d' argento per una saliera, e una patera, di cui hanno bisogno nelle cerimonie religiose. Gli altri Senatori non conserveranno che una libra d' argento, e cinque mila assi per le giornaliere spese d' ogni famiglia. Immediatamente consegniamo ai Triumviri monetarij il resto dell' oro, e del bronzo monetato senza che un editto del Senato ce lo imponga. A questo modo una contribuzione volontaria, e una sollecitudine sì lodevole verso la Patria farà un punto d' onore primieramente ai cavalieri, e agli altri cittadini tutti a mano a mano; e a tutti ispirerà un' eguale emulazione per il ben pubblico. Ecco il solo espediente, che abbiamo potuto trovare, il mio collega ed io, dopo aver esaminato con tutta l' attenzione possibile l' affare. Andate, e coll' ajuto degli Dei cominciate a mettere in opera il nostro consiglio. Salvando la Repubblica, noi salveremo anche le nostre particolari sostanze; ma se rovineremo i pubblici interessi, invano ci affaticheremo a conservare i nostri.

A nome de' due consoli così Levino ragionò; e all' assemblea piacque a un segno la di lui concione, ch' ella ne ringraziò in pubblico i due colleghi. Ciò non è tutto. Diedesi al consiglio un totale esegui-mento in tutte le sue parti. Senza differire, ogni Senatore ritornato a casa fece recare alla tesoreria tutto l' oro, tutto l' argento, e tutto il bronzo monetato di sua proprietà. Fuvvi qualche affettata gara per farsi inscrivere il primo; i Triumviri poterono appena bastare a scrivere le donazioni; e i ragionieri loro a registrare i nomi dei donatori. Seguirono l' esempio del Senato i cavalieri, e dopo di loro i semplici cittadini. In tal guisa senza violenza, e di propria

buona voglia di ciascuno la Repubblica fu provveduta di remiganti, e di denaro per stipendarli (1).

Le matrone stesse gareggiavano in liberalità cogli uomini all'occorrenza. Supplirono esse coi loro anelli, e orecchini d'oro al voto fatto per il bene della Patria; e per onore della Religione, ad Apollo di Delfo (2) nell'anno 360. ; e per redimer Roma dai Galli nel 365. (3).

Queste furono le basi, sulle quali si alzò, e crebbe tanto eccelsa la Repubblica, e il Romano Impero. Tutti erano potentemente animati dall'amor per la gloria, dall'attaccamento per la Patria, dal bene comune. I cittadini lo mostravano coi fatti; i filosofi, gli scrittori tutti d'altro non parlavano, che di queste molle; esse erano l'anima dei loro discorsi, dei loro scritti. Cicerone vi segnalò la sua penna per inculcarle, e sacrificò la vita stessa per la Patria. Per quella volea si morisse, si desse tutto noi; in lei riporre tutte le nostre cose, e quasi a lei consacrarci interamente (4). Tutto ciò, che da noi si opera, non alla nostra utilità, e comodo; ma alla salvezza della Patria deve dirigersi (5); e a tutti quelli, che avranno conservata, ajutata, avvantaggiata la Patria, è preparato in Cielo un distinto luogo, per godervi di una sempiterna felicità (6).

Dopo quei felici tempi, trapassati in silenzio quei secoli d'universale barbarie, se veniamo al secolo de-

(1) Liv. lib. 26. cap. 28.

(2) Liv. lib. 5. cap. 14.

(3) Ibid. cap. 29.

(4) De Legib. lib. 2.

(5) Orat. in Vatim.

(6) In Semn. Scip.

cimosesto , in cui risorsero a nuova vita le arti , e le scienze , la buona educazione , e il valor militare , quanti esempi non registra l' Istoria e d' amor filiale per la Patria nei di lei bisogni , e di coraggio per la difesa di Roma , e della Cristianità ? L' amore del prossimo reso più puro , e più attivo dai lumi della Religione rivelata , e la difesa di questa Religione medesima rinvigorivano quelle stesse massime , che i nostri maggiori praticavano al semplice lume della ragione . Sul principio di quel secolo il duca Valentino occupato nella guerra d' Urbino , in mancanza di denari trovò pronta la mano d' Agostino Chigi , che di tanto lo providde da poter soddisfare dei debiti stipendj la soldatesca , e acquistare felicemente vittoria ; e a Giulio II. per le urgenze pubbliche il medesimo Agostino 400. mila scudi d' oro imprestò senza alcuno interesse (1) . Alla probità di Renzio da Ceri , generale di sperimentato valore , fu affidata la difesa di Roma nel terribile eccidio al tempo di Clemente VII. ; e se non potè salvarla , non fu di lui colpa (2) .

Ma dove pare , che siasi più distinto il valor militare , il coraggio , la generosità , l' amor della gloria dei nostri Romani , è nelle guerre contro i Turchi . Nel sostenere valorosamente i regni , e le provincie lontane della Cristianità , non solo venivano difesi quei popoli cristiani ; ma Roma stessa , che poteva soffrirne in seguito . Volavano perciò pieni di zelo a tanta impresa i nostri principi , e cavalieri generosi , e volontari a proprie spese , ed erano coronati da prosperi successi i loro sforzi con laude del nome Roma-

(1) Buonafede *I Chigi* aug. pag. 176.

(2) Grolierius *Hist. expugn. et dir. Urb. Roma*, Paris. 1637. pag. 52.

no . Il marchese della Mentana , e il duca di Bracciano D. Virginio Orsini con dugento cavalli andarono nel 1594. in Ungheria (1) . Gian Francesco Aldobrandini nipote del Sommo Pontefice Clemente VIII. come generale delle armi di Santa Chiesa vi diede prove di gran valore in due campagne , e vi morì (2) . Per l' armamento in favor de' Veneziani al tempo di Alessandro VII. ad esortazione , e a compiacimento di questo Sommo Pontefice i più opulenti baroni Romani armarono a proprie spese dei vascelli (3) .

Vaglia per tutti l' uoino più memorabile , che abbia avuto finora Roma moderna, Marcantonio Colonna , il più valoroso , gentile , e liberal cavaliere , che forse l' Italia avesse in quel tempo (4) . Questi per le rare sue doti fu creato solennemente dal santo Pontefice Pio V. generale delle armi della Chiesa nella famosa lega delle Potenze Cristiane contro il Turco ; e data la battaglia navale a Lepanto ai 7. di ottobre del 1571. ei si condusse con tanta bravura , che riportatane la strepitosissima vittoria, il dì lui ritorno in Roma fu un vero trionfo . Marcantonio fu ricevuto molto amorevolmente dal Papa , al quale , stimando assai la sua virtù , e il servizio fatto alla Cristianità , e alla Repubblica Veneziana , parve di riceverlo onoratamente in Roma , e a guisa di trionfante ; mostrandosi in esso molto ardente il Popolo Romano , che per tanta gloria acquistata alla Patria lo amava somma-

(1) Campana *Hist. del mondo* , par. 2. lib. 13. pag. 104. Ven. 1596.

(2) Campana pag. 134. D' Ossat. *Lett. rom.* 1. ann. 1695. num. 26. pag. 451. *Annal.* 1732. tom. 5. ann. 1601. num. 292. pag. 3. Bernino *Hist. di ciò ec.* pag. 258.

(3) Bernino pag. 288.

(4) Campana lib. 5. princ. pag. 125.

niente . Che bello spettacolo , rivedere in Roma dopo tanti secoli rinnovarsi in persona di Marcantonio le memorie dei Lucrezj , dei Cincinnati , dei Camilli , dei Fabj Massimi , e degli altri più reputati guerrieri dell' antichità ! Tutte le università delle arti in lunga schiera , e i magistrati del Popolo con solenne pompa lo ricevertero : mandavansi innanzi buon numero di spoglie Turchesche guadagnate in quella giornata : seguivano poi i magistrati del Popolo , e i capi delle contrade con numero grande di gentiluomini a cavallo adorni quanto potevano il più : ultimamente dopo la pompa era Marcantonio sopra un leggiadro cavallo ; e andandogli innanzi gli artigiani distribuiti secondo le loro compagnie in abito militare , e con armi in bella ordinanza sotto le bandiere con assai strumenti da guerra , fu condotto dal Campidoglio per lungo circuito al palazzo del Papa , dal quale fu ricevuto con allegrezza inenarrabile ; e consegnatili i prigionj , e le spoglie , e finita la pompa se ne tornò a casa pieno di gloria a riposare (1) . Così grata la Patria onorò quel grand' uomo , che si rese tanto benemerito e di Roma , e della Cristianità .

Or bene : siamo ora sul fine del secolo XVIII. Chi avrebbe preveduto , che un secolo preteso filosofico avesse , a forza di tanta filosofia , a terminarsi con una guerra delle più atroci , delle più stravaganti , delle più singolari nel suo genere ? Qual razza di filosofia è mai questa , che vuol far felice la gente a di lei piacimento , col tutto rovesciare , coll' abolire ogni legge , ogni ordine di cose , sconvolgere la società tutta , obbligare il cuore degli uomini a rinunziare perfino alla sua Religione , a quella dolce speranza d'un

(1) *Adriani Stor. de' suoi tempi*, lib. 20. in fine , pag. 892.

beato avvenire ; che fa l' uomo superiore a sè stesso , che è il miglior conforto delle tribolazioni di questa vita ? E chi sono costoro , che osano abusare sì impudentemente del bel nome , nome dato con giustizia dalla più remota saggia antichità a ben pochi degni allievi della ragione , che cercavano nel loro silenzio la verità , che seguivano la virtù , del nome venerabile di filosofo ? Una lunga funesta esperienza ci ha fatto davvero conoscerli questi sè dicenti filosofi , questi falsi fratelli ; ma ce li ha fatti ugualmente abominare . Le ragioni sono ben note anche a' più stupidi , si toccano ovunque colla mano .

Per evitare i pericoli imminenti anche a noi da tal pretesa filosofia , armata della falsa opinione di una sognata felicità , e insieme di rabbia per opprimer tutti ; il Popolo Romano , tutti i fedeli Sudditi di s. Pietro , della Chiesa Romana , solleciti accorrendo a sostenere l' eroico , inarrivabile coraggio , e fermezza del nostro Sommo Pastore , del nostro amoroso Padre Santissimo PIO SESTO , in nulla degeneri dai nostri maggiori , vogliamo salvare ad ogni costo illibata la nostra Santa Religione , l' onor nostro , le nostre proprietà , la nostra vera libertà , che godiamo tranquilli da tanto tempo sotto il più mite dei governi , sotto la padronanza , e la protezione del Principe degli Apostoli , che sempre vive , che ci regge nella persona dei suoi successori . Questo è deciso : è giusto : si vuole : e si vuole da Romani , da Cattolici fedeli , e da custodi privilegiati della sede del Cristianesimo , pronti a morir martiri , se a Dio piaccia . Guai a chi osasse contradirci !

Toccava ai furibondi Galli , di minacciarci per la seconda volta l' ultimo estermínio . Ma questi Galli sono anche peggiori dei primi . Avevano essi qualche

motivo di chieder vendetta di un imprudente affronto fatto loro da gioventù inesperta nelle ambascerie (1) : i moderni ci hanno offesi , oltraggiati , insultati , derubati , minacciati in mille guise per più anni contro ogni diritto di natura , e delle genti ; e vogliono ora da noi per premio la nostra rovina , il nostro avvillimento , la totale nostra schiavitù . Quelli , al dir di Livio (2) , non erano negligenti della Religione in quel momento ; e permisero , che Cajo Fabio dall'assedio Campidoglio andasse tranquillo a far un sacrificio domestico sul Quirinale ; ma questi ne sono per sistema i più decisi nemici , e vorrebbero ancor noi loro compromessori dell'ateismo .

Quando mai pertanto vi fu , o ci sarà per noi un' epoca più fatale , in cui tutti d' accordo dovremmo alzarci , e gridare : *Videant Patres , ne quid Respublica detrimenti capiat !* Sì : pur troppo questa è quell' epoca , in cui dobbiamo farlo con tutto l' impegno , e lo facciamo .

L'erario pubblico non è bastevole a tante enormi spese necessarie immediatamente . A voi dunque ci rivolgiamo , o magnanimi Ottimati , in voi confida la Patria , che siate per accingervi i primi alla commune salvezza .

Il vostro esempio sia la scorta degli altri concittadini tutti ; tutti imparino dalla vostra grandezza la proporzione del loro dovere , della loro liberalità . A voi non si chiede l'eroismo , che per la Patria mettafe la mano sul fuoco come Muzio Scevola (3) ; che vi gettiate nella voragine come Marco Curzio (4) ; che

(1) Liv. lib. 5. cap. 20.

(2) Lib. 5. cap. 36.

(3) Lib. 2. cap. 7.

(4) Lib. 7. cap. 4.

andiate tutti a morire coraggiosamente come i trecento Fabj (1) a vostre spese ; che vi riduciate alla povertà , come Menenio Agrippa (2) ; che torniate prigionieri in Cartagine a morirvi per dare contro voi stessi un buon consiglio alla Patria come Atilio Regolo (3) . Nulla si vuole di questo : la vostra vita ci è preziosa , i vostri giorni siano pur lunghi : vogliamo conservate le vostre proprietà , perchè sempre siete stati benefici , e padri del povero . Ci basta , che siate generosi delle vostre sostanze verso quelli , che sono pronti a spargere il sangue per voi , e per noi tutti ; che riversiate a favor della Chiesa parte di quelle dovizie , che avete acquistate , e sì lungamente godute in pace sotto la protezione della medesima ; che ora rischiate di perder tutte , se le massime desolatrici de' pretesi liberatori de' popoli non tengansi da voi lontane . Il vostro interesse vi sproni , il vostro onore vi elettrizzi , gli esempj de' nostri antichi vi siano di norma , e quelli de' vostri maggiori stessi nella Roma risorta .

Il dovere della nostra Santa Religione , l' amore insuperabile della Patria tien fermi i degni Popoli di s. Pietro nel loro antico sistema : verseranno il sangue per conservarlo . Ma chi espone la vita , dà tutto : e chi si rimane tranquillo alla sua casa , in seno alla sua famiglia , in mezzo ai comodi , e al lusso potrà aver cuore di sentire , che i valorosi suoi fratelli , che i suoi vassalli sono in angustia , che mancano del bisognevole per esser forti , e vigorosi , per reggere alle intemperie , per esser confortati ad incontrare allegri ogni pericolo ?

(1) Liv. 2. cap. 28.

(2) *Idem.*, cap. 18.

(3) *Epit. Liv.*, lib. 18.

Ne' primi tempi della Repubblica, essendo molto più eguali, e proporzionate le fortune, e le possidenze, tutti militavano a proprie spese. Ora presso a poco siamo ritornati a quell' epoca, in cui l' antico nostro Senato pronunciò in favor degl' indigenti quella gran verità, che dessi pagavano alla Repubblica un tributo assai grande, se nutrivano i loro figli; dovendo invece supplirvi i ricchi (1). Questi al presente dovranno supplirvi eziandio. Il nostro onore però richiede, che la grandezza d' animo dei Romani anche oggidì prevenga il comando del Sovrano; che anzi rincori il Sovrano medesimo, e lo confermi ad aver piena confidenza nell' attaccamento de' Sudditi.

La parlata del console Levino sia il vostro modello, o illustri, e benemeriti Padri della Patria; voi Principi, voi Baroni, voi Magnati tutti, che ne siete l' ornamento, e il sostegno; voi ora mostratevi riconoscenti, e liberali verso la medesima. Voi, che siete sì splendidi per dare ai principi esteri un saggio della magnificenza Romana in una pubblica festa; non vorrete esserlo di gran lunga più in un momento, in cui si tratta della salvezza vostra, e di tutti; di prevenire, e riparare la nostra devastazione, o di perder tutto? Al vostro esempio tutti si ecciteranno i facoltosi d'ogni altro ceto, e condizione; tutti contribuiranno con emulazione a seconda delle loro forze: tutti saremo salvi.

Lungi, lungi dall' alma Città, da questo beato cielo ogni piccola ombra, ogni anche apparente sospetto di privato interesse, di quell' indegno egoismo, che pur troppo ha ristretto il cuore di tanti sconsigliati in queste deplorabili circostanze, puniti poi

(1) Liv. lib. 2. cap. 5.

meritamente dal braccio di DIO giusto a suo tempo; i quali per aver negato di contribuire con mezzi idonei alle premure dei loro Sovrani, che voleano difenderli; hanno dovuto dar tutto ai loro nemici, e restarsi miserabili, e desolati. Ricordiamoci, che una causa principale di tanti disastri nel mentovato sacco di Roma del 1527., fu l'egoismo dei signori, e dei possidenti; i quali anzichè tutte unire insieme le loro genti armate, e concorrere col Pontefice ove ne era il bisogno; vollero assicurare ognuno le proprie case, e tutti furon perduti (1).

Non sia detto per li Romani, che viviamo in un secolo di piccolezze; che i secoli delle virtù, e degli eroi sono passati. No: questi eroi, queste anime grandi, capaci di segnalare il loro Patriotismo, di rendersi degni di star al paro de' nostri sublimi antefatti, ancor ci sono; e ne sorgeranno de' nuovi, che faranno luminosa comparsa nell'istoria. Così è. Vieni tu, o Genio di Roma, a palesarli all'universo; a inciderne in caratteri d'oro i nomi nei fasti dell'immortalità. Scrivi per primo il Generale D. FILIPPO CONTESTABILE COLONNA: Fa osservare, come non tanto erede delle ricchezze, quanto delle virtù, e della Religione de' suoi maggiori, emulo delle glorie del lodato Marcantonio, ha saputo sì nobilmente distinguersi, e tutti superare, sovvenendo ai pubblici bisogni, prevenendo volenteroso le premure del Santissimo nostro Pastore in tanti modi, e col mettere in piedi un reggimento decorato del di lui nome. L'E.mo Cardinale CARLO REZZONICO Camerlengo di Santa Chiesa apra la serie degli eletti suoi colleghi, alcuni de' quali hanno superate le

(1) Grolier. loc. cit. pag. 54.

loro forze in vario genere di doni gratuiti. A lui succeda il munifico fratello D. ABBONDIO REZZONICO, Senatore di Roma, il quale alla vistosa offerta pecuniaria unisce l'oneroso incarico gratuito di Generale della Truppa Civica, che tanto saggiamente conduce. Seguiti il Duca D. LUIGI BRASCHI nipote di S. S. che dà annui sc. 4000.; il marchese LUIGI ERCOLANI, il di cui dono, fra i primi, è di 5400. scudi all'anno, terza parte delle di lui entrate. Loda il banchiere GIOVANNI TURLONIA, che mette in piedi col suo nome uno squadrone composto di 136. uomini a cavallo. Dà un luogo speciale ai BORGIA, ai GIRAUD, ai BISCHI, ai GIUSTINIANI, all'entusiasmo de' quali dobbiamo la prima spiritosa cavalleria volontaria. Venga dopo di questi . . . e vengano per lunga schiera di marmi tanti altri generosi cittadini grandi, e piccoli, nobili, e plebei (1), i quali tutti abbiano il vanto di aver coo-

(1) Un Genio delle Provincie tramanderà ai tardi nipoti con particolar distinzione i nomi del marchese Fabrizio Paolucci di Forlì, che ha offerto di formare a proprie spese un battaglione di linea proprietario di non meno di 500. uomini, divisi in una compagnia granatiera, e in 4. fuciliere. Il marchese Pietro della Farnia, il quale ha esibito di vestire, armare, e istruire 50. granatieri, e pagare per il soldo de' medesimi annui scudi 2700. di mese in mese anticipatamente. Così di tanti altri generosi signori ecclesiastici, e secolari d'ogni ceto, i quali con doni gratuiti fanno eco alla Capitale. L'anno 547. di Roma al tempo della seconda guerra Punica le provincie, e i socj del Popolo Romano fecero cosa prodigiosa per aiutare P. Scipione a formare una nuova flotta: chi dette legnami, chi ferro, chi armi d'ogni sorte, chi formento, chi soldati volontarj a migliaja. In 45. giorni da

perato con tutto lo spirito; ed energia a far chiudere il tempio di Giano; e ritornare in terra quella sincera Pace, che tutti i buoni desiderano; ma che debbe esser figlia della Vittoria.

Alla Vittoria immancabile saranno condotti gl' intrepidi nostri commilitoni dal prode Tenente Maresciallo, dal Comandante Generale delle armi di Santa Chiesa, l'amato Baron COLLI. La Generosità lo accompagni fedele, e lo vedrete: non mento.

Rimettiamo in pratica le giuste massime de' nostri antichi; sforziamoci ad esser grandi come loro; e tornerà a dirsi di noi:

*Tu coll' impero i popoli, o Romano,
Governar ti rammenta, e della pace
Le leggi al mondo impor: queste saranno
L'arti proprie di te; dare il perdono
A chi s'umilia, e debellar gli alteri (1).*

che fu tagliato il legname, furono messe in mare 20. quinquere mi, e 10. quadriere mi senza spesa alcuna dell' erario pubblico, con 7000. volontarj sopra. Possa la storia rinnovare un esempio di tanto zelo, e di tanta celerità ai nostri giorni nelle nostre armate di terra!

(1) Virg. *Æneid.* lib. 6. vers. 853.



